

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fortificazioni israeliane sulle terre arabe occupate

Scontri a Providence tra negri e polizia

A pagina 12

A pagina 12

Mentre Saragat sta per giungere a Washington si estende l'opposizione alla linea dell'oltranzismo atlantico

Nuove voci cattoliche per il superamento dei blocchi

Ai convegni della sinistra da a Firenze e Belgirate

Corgi: «Primi della classe nei rapporti con gli USA»

Galloni ha proposto di portare avanti la ricerca senza alcuna preclusione

Donat-Cattin: «Riformare il Patto atlantico per superarlo»

Impegnative dichiarazioni di Pratesi già vice-direttore dell'«Avvenire d'Italia»

SERVIZIO

FIRENZE, 17 settembre
L'unica voce completamente dissidente con gli umori del convegno sulla NATO, indetto dal quotidiano *Politica*, è stata quella del senatore Luigi Mariotti, il cui intervento è stato accompagnato da cori di applausi in sala. Il ministro socialista ha usato, in polemica con la relazione, un argomento da guerra fredda e un altro di stanca rassegnazione atlantica. Egli, infatti, ha detto praticamente: non fidatevi dei «russi». Ci si può dire che realmente sia finita la «minaccia» di aggressione? E poi ha aggiunto che uno dei problemi più importanti è quello di «sottrarre il terzo mondo all'influenza di ideologie che danno vita a sistemi economici che non condividiamo». Infine ha stancamente ripetuto che un indebolimento dell'alleanza atlantica significherebbe una immediata depressione economica per il nostro Paese. Per cui non c'è niente, o almeno poco, da fare. Concludendo Mariotti ha ammonito la sinistra DC a non tentare il dialogo con i comunisti, perché in realtà non c'è possibilità di un colloquio «serio» con forze che sono lontane dai concetti di democrazia e di libertà.

Per il resto il convegno ha continuato ad approfondire

Romano Ledda
SEGUE IN ULTIMA

DALL'INVIATO

BELGIRATE, 17 settembre
La sinistra è decisa: occorre aprire un dibattito che sbocchi in una profonda revisione del Patto atlantico e punti decisamente al superamento dei blocchi nel quadro di un accordo di sicurezza continentale. Spingono in questa direzione l'Italia — dicono gli uomini della sinistra — sia le sempre più pressanti ragioni di politica internazionale sia le esigenze vitali della nostra economia.

Su questi temi la sinistra intende impiantare chiaramente la sua battaglia aggressiva. Lo si è visto qui a Belgirate e lo si è visto al parallelo convegno di Firenze. Ne sembra un caso che l'esponente della «Base» Galloni — su invito presente ad ambedue i convegni — e un primo segno di «patto» fra «socialisti» e «basisti». In attesa di più larghi accordi che comprendano anche settori lanfaniani.

A parte il valore pre-congressuale che ormai assumono — e positivamente — questi convegni, c'è da dire del valore politico generale di molte coraggiose e chiare prese di posizione. E' una novità in realtà non c'è possibilità di un colloquio «serio» con forze che sono lontane dai concetti di democrazia e di libertà.

Ugo Baduel
SEGUE IN ULTIMA

VIETNAM Gli USA bombardano la fascia smilitarizzata



SAIGON — Gli americani continuano nella loro «scalata» nel Vietnam. Anche nella giornata di ieri la superfortezza USA hanno sganciato tonnellate di bombe sulle zone liberate del Sud, sulla fascia smilitarizzata e sulla Repubblica Democratica Vietnamita, infierendo particolarmente sui collegamenti ferroviari tra Hanoi e il confine cinese. Nella telefoto un soldato americano mentre punta la sua arma contro un vietnamita. Quest'ultimo è seminudo e completamente disarmato, ma per le truppe d'aggressione costituisce ugualmente un pericolo perché potrebbe simpatizzare con il FNL. (A PAGINA 12 LE NOTIZIE)

Segni di disagio nella maggioranza governativa - Pagetta a Torino: «L'Italia degli anni '70 deve dire no alla politica di guerra americana» - Natta a Firenze: «Avanzare sul terreno dell'unità della sinistra» - Un discorso di Vecchietti

ROMA, 17 settembre
Mentre Saragat sta per giungere a Washington, dove domani avrà il primo incontro con Johnson, e quando in Italia la polemica sugli indirizzi della politica estera registra nuove prese di posizione e interessanti fermenti anche in settori della maggioranza governativa nel mondo cattolico, si accende negli ambienti ufficiali il senso di disagio per le molte contraddizioni che in questi giorni sono venute alla luce, anche attraverso il singolare test della frase polemica attribuita a Fanfani e poi rettificata in modo da lasciare ancora trasparire il dissenso. Un segno di questo stato di malessere è dato anche dal silenzio o dalla circospezione che Moro e i dirigenti massimi della DC oppongono al vivace dibattito in corso; un altro, quello oggi, lo si poteva cogliere sulle colonne del super-fiducioso *«Corriere della Sera»*, il quale, svanita l'aria di sicurezza delle scorse settimane, si batte per la causa dell'oltranzismo atlantico con tono marcatamente difensivo, nel quale si avverte quasi una riproposta dell'efficacia degli argomenti dell'opposizione di sinistra.

SEGUE IN ULTIMA

Strage allo stadio 44 morti in Turchia per un gol contestato



Vittorioso nel Giro del Lazio
Gimondi fa il vuoto
MARINO — Felice Gimondi, che qui vediamo trionfante all'arrivo, ha sbaragliato il campo nel Giro del Lazio, distaccando di oltre sei minuti il secondo arrivato Bocci e di 8'13" il gruppo. Motta e Adorni si sono ritirati nel primo dei quattro giri di Marino.

A PAGINA 11 I SERVIZI

Nelle pagine interne ampi servizi sulle amichevoli delle squadre di calcio di Serie A, in vista del campionato che comincia domenica; tutta la seconda giornata della Serie B e gli altri avvenimenti sportivi di ieri.

Circa 600 i feriti
Gli incidenti a Kayseri nella regione centrale del Paese

ISTANBUL, 17 settembre
Un'esplosione di vera follia collettiva ha provocato oggi una strage durante un incontro di calcio allo stadio di Kayseri, nella Turchia centrale.

Le prime notizie giunte ad Istanbul parlano di 44 persone uccise e di altre seicento ferite, cifre queste ottenute attraverso un controllo delle persone trasportate negli ospedali civili e militari della città, e che potrebbero quindi anche dimostrarsi inferiori al vero.

Un gol contestato, un fulmineo incidente più che frequente nel calcio turco, è stato la scintilla di un tumulto generale, che la polizia non è stata in grado di controllare. E poi di una selvaggia rissa a cancelli. E' stata proprio la rissa di coloro che si levano allontanandosi dallo stadio, trasformato in campo di battaglia, che ha provocato l'altissimo numero di vittime.

All'incontro, che vedeva di fronte due squadre di serie B, il Kayseri e il Sivass, assistevano circa 10.000 persone. Una buona metà erano giunte a Kayseri da Sivass, città situata circa 200 chilometri a nord-est dalla prima.

Un tale trasferimento in massa di tifosi si giustifica con la tradizione di rivalità sportiva esistente tra i tifosi di queste due città anatoliche situate in una regione largamente sottosviluppata.

E' stata la prima rete dell'incontro, segnata da un giocatore del Kayseri, a provocare l'ira degli spettatori giunti da Sivass. I tifosi delle due squadre erano divisi in tribune diverse, misura che si adotta per evitare l'esplosione di incidenti sugli spalti. Ma questa volta la precauzione non è bastata: dalle tribune del Sivass sono partite prime proteste, poi ingiurie, infine una sassaiola violentissima contro le tribune dei tifosi del Kayseri.

Mentre gli agenti si precipitavano verso le tribune degli ospiti per fermare la mano ai più facinorosi, gli aggrediti rispondevano alla sassaiola, e gruppetti di scalmanati scendevano sul terreno per affrontarsi direttamente.

Quelli che non avevano ancora perso del tutto la testa cercavano di calmare gli animi, ma era troppo tardi. La gente, per non essere colpita dai sassi o presa a pugni, ha cominciato a dirigersi verso la uscita. Ed è stato il disastro.

La polizia, tutta impegnata nel compito di separare i rissanti, non ha potuto far nulla per evitare il movimento massiccio della folla: un cancello è stato aperto; una fiamma di gente vi si è diretta, e qui si è ripetuta la tragica meccanica della rissa, che ha già provocato altre stragi in occasione di incontri sportivi.

Quelli che si sono trovati nelle vicinanze del cancello sono stati schiacciati tra coloro che riuscivano ad uscire solo lentamente e la massa che alle spalle premeva disordinatamente, senza affatto rendersi conto di quanto andava provocando pochi metri innanzi.

E' stato così che decine e decine di persone sono state calpestate e soffocate.

Gli incidenti sono proseguiti a Kayseri fuori dello stadio: si ha notizia di scontri per le vie tra bande di tifosi e agenti. Come se quanto successo nello stadio non fosse stato abbastanza, bande di teppisti si sono abbandonate ad atti vandalici, rovesciando automobili e provocando altri danni a proprietà pubbliche e private.

Gli incidenti odierni di Kayseri ricordano la spaventosa strage occorsa nel maggio di tre anni fa a Lima, nel Perù, dove trecento persone persero la vita e oltre cinquecento furono ferite per i disordini esplosivi nel corso dell'incontro internazionale di calcio tra l'Argentina e il Perù.

Mentre si fa più acuta la crisi della politica USA nel Vietnam Saragat oggi a Washington per i colloqui con Johnson

La delegazione italiana avrebbe già rinunciato a una aperta presa di posizione sull'esigenza di una soluzione negoziata per la guerra vietnamita - L'accento nel comunicato finale già abbozzato sarebbe sulla NATO mentre gli Stati Uniti riconosceranno l'interesse dell'Italia nel Medio Oriente

DALL'INVIATO
WASHINGTON, 17 settembre
Una Washington grigia, sbrinata dalle frange dell'atragano Doris e oppressa dagli incubi della guerra vietnamita e del suo possibile allargamento, accoglierà domani il Presidente Saragat ed il ministro Fanfani. I colloqui con Johnson e con Rusk cominceranno subito e si concluderanno martedì.

Gli ultimi sviluppi, particolarmente le dichiarazioni fatte ieri da U Thant, hanno impresso per così dire una nuova «enfasi» al problema del Vietnam: il segretario dell'ONU ha riproposto la fine dei bombardamenti e l'avvio di negoziati o l'inevitabile compromissione delle «chances» di pace e l'estendersi del conflitto.

La discussione protrattasi negli ultimi giorni negli Stati Uniti ha registrato d'altro canto una nuova febbre dopo lo ampliamento del «bersaglio» dei bombardieri americani nel Nord Vietnam. La decisione, concretamente negativa, e la

reazione negativa di Rusk a sondaggi diplomatici, prevalgono sulle ipotesi di dissensi, del resto incontrollabili, che esisterebbero in seno al governo.

La disponibilità di U Thant per ulteriori tentativi in via di avviare negoziati, fa sì che, peraltro, si moltiplichino le voci contro i bombardamenti. Il *New York Times* nel suo editoriale, a proposito della esortazione dei bombardamenti scrive che «per i Paesi cederanno ancora alla ricolata di pace (degli USA) senza la previa cessazione dei bombardamenti». Il giornale sollecita una autentica «strategia di pace» in luogo della fallita strategia di guerra. D'altra parte, accanto ai pronunciamenti di coloro che vogliono il rischio di guerra con la Cina e con l'URSS, si registra un aumento della preoccupazione dell'opposizione. Un gruppo di editori e di scrittori di *New York* rifiutano di

Ennio Polito
SEGUE IN ULTIMA

Il ministero ha accolto la richiesta di un incontro sui problemi del Delta Ai dieci dirigenti scarcerati un caloroso abbraccio a Porto Tolle

Il comitato federale del PCI si è riunito nella cittadina devastata dall'alluvione

DALL'INVIATO
PORTO TOLLE, 17 settembre
Ieri sera, quando i dirigenti del comitato cittadino scarcerati sono giunti all'ingresso del territorio del Comune una folla di compagni e di amici, li attendeva sul Ponte Molo E' il ponte sul Po di Gnocca che per oltre due mesi, a partire dal 4 novembre scorso, ha segnato il confine dell'area di Porto Tolle allagata.

Qui, dopo vigorose strette di mano ed abbracci, si è formato un lungo corteo di macchine che a clacson spiegati ha percorso i due chilometri di strada sino alla piazza del Municipio.

Tutta la gente si era riversata fuori dalle case ad applaudire. In piazza, l'incontro con la folla è stato entusiasmante e commovente.

In tutto ciò, nessun atteggiamento di sfida o di provocazione. Semplicemente, la popolazione di Porto Tolle non ha accettato la tesi degli «istigatori» e «pastori del disordine» come qualcuno ha cercato di definire i dirigenti del comitato cittadino, arrestati e trattenuti in carcere per quasi due settimane. Sa che essi erano stati colpiti dalla montatura poliziesca perché avevano continuato a battersi, senza incertezze e ripensamenti, per quegli obiet-

tivi che tutti condividono — la sicurezza, il proseguimento delle valli di pesca, la rinascita di Porto Tolle e del Delta — e che ancora debbono essere conseguiti.

Proprio mentre i cittadini scarcerati stavano tornando a casa, giungeva al sindaco di Porto Tolle un telegramma del Ministero dei Lavori Pubblici in cui si informava che è stato organizzato per martedì prossimo l'incontro a Roma fra il ministro e la delegazione composta dai rappresentanti della Giunta, dei gruppi consiliari e delle categorie economiche. Quell'incontro era stato sollecitato vanamente sin dal mese di luglio. Ci sono volute due grandiose manifestazioni e la profonda ondata di protesta seguita ai dieci arresti (ed alle 57 denunce) per muovere gli organi governativi.

Si è così appreso, inoltre, che ieri il Consiglio Superiore dell'Agricoltura e Foreste ha preso in esame il progetto di bonifica delle valli, elaborato dall'Ente Delta padano, che altrettanto farà il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nei prossimi giorni, al punto che, se altri ostacoli non verranno frapposti, le pratiche di esproprio delle valli potrebbero iniziare a novembre.

Perché allora ci si è accaniti contro chi manifestava

per gli espropri e la bonifica? Perché si è autorizzata l'installazione dei siloni che ha consentito il ripristino delle valli? E' chiaro che senza la lotta, senza la protesta popolare, nulla si sarebbe ottenuto. Si tratta di un insegnamento di cui tutta la popolazione del Delta e profondamente convinta.

A questa decisiva esperienza si è richiamato il Comitato Federale del PCI riunitosi stamane in seduta straordinaria a Porto Tolle, in segno di solidarietà con la

lotta popolare per la sicurezza e con le vittime delle persecuzioni poliziesche.

Nella relazione del segretario provinciale compagno Galasso e nel dibattito che ne è seguito, è stato sottolineato fortemente come si debba a questa lotta se la situazione di Porto Tolle ha potuto imporre all'opinione pubblica, come un fatto nazionale.

Il dramma di Porto Tolle è peraltro oggi il dramma di tutto il Delta e dell'intero Polesine, che per riconoscimento dei tecnici più autorevoli si trovano oggi in condizioni di pericolo superiori a quelle che precedevano la tragica alluvione del novembre 1951. Se il Polesine non conosce sviluppo economico e sociale, se esso è terra di emigrazione, non solo di forte lavoro ma anche di capitali che non trovano conveniente investimento qui, lo si deve appunto al fatto che, malgrado tante promesse, ancor oggi un piano generale di sistemazione idraulica e di sicurezza per il basso corso del Po non esiste. Occorre perciò rilanciare un grande movimento unitario, su scala provinciale, perché questo problema decisivo per l'avvenire del Polesine abbia il posto che gli compete nella scala delle priorità nazionali.

Mario Passi

A Sanremo l'unico «13» da 170 milioni

ROMA, 17 settembre
Il concorso del Totocalcio di ieri ha avuto un unico vincitore con 13 punti al quale vanno 170.794.333 lire. Ai 45 vincitori con punti dodici andranno circa 3.735.400 lire.

La scheda vincente è stata giocata a Sanremo da un anonimo: è una scheda ottupla che reca il numero 22 GE 2372.

La ricevitoria è intestata ad Antonio Liberato e Giuseppe Conio ed è situata nel bar di via Matteotti 45.

Valentina riparte



ROMA — La visita in Italia di Valentina Teresko (nella foto) si conclude oggi. La partenza è fissata per le ore 14,20 da Fiumicino da dove, con il volo SU-026 dell'Aeroflot, raggiungerà Mosca. In mattinata la prima donna comunista che ha ricevuto ovunque accoglienza trionfale, visiterà alcuni musei romani e della Città del Vaticano. Valentina Teresko era rientrata nella tarda serata di ieri a Roma, dopo una visita a Napoli e a Capri. (A PAGINA 2 IL SERVIZIO)